Anno XXXI | Martedì 12 Ottobre 1897 | Conto corrente con la posta | N. 243

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL DOMINIO DELLE CHIESE

Dopo le circolari dell'on. Rudinì, con le quali è messo un limite alle adunanze dei clericali nelle chiese, i clericali si affermano come i domini e i padroni delle chiese.

I giornali di quel partito infatti, tra cui primeggia l'*Osservatore Romano,* assicurano che le chiese sieno di pieno dominio dei vescovi e delle autorità ecclesiastiche e che potrebbero a piacere trasformarle a quell'uso che meglio loro accomodi.

Non esageriamo nell'annunziare questa dottrina strana, a cui i clericali si appigliano, non perchè loro possa mancare un luogo di riunione, ma perchè il luogo di riunione vogliono che sia la chiesa, avendo di mira che la teatralità mistica serva di passaporto alle loro aspirazioni temporali e sediziose.

Infatti l'*Osservatore Romano* accampa la teoria che le chiese possano divenire di uso privato, mercè una disposizione dell'autorità ecclesiastica in alcuni rincontri. Così le assimila ad un ufficio di redazione di un giornale o ad un teatro per trarne argomento, che possa esserne limitato l'ingresso mercè un permesso speciale.

L'enormità di questa teoria non ha bisogno di essere rilevata. L'autorità ecclesiastica tanto può aggirarsi nell'ambito delle chiese per quanto dee regolarne l'esercizio, per quanto lo consentano i riti, per quanto possa essere data la norma delle ore nella preghiera dei fedeli. Esercita l'autorità ecclesiastica il suo dominio, ma tutto spirituale, tutto relativo all'esercizio del culto e null'altro.

Ma la proprietà delle chiese o è civica o è governativa — non ha mai potuto alcuno sognare che un vescovo, che un arcivescovo, una suprema autorità ecclesiastica abbia potuto convertire e trasformare il locale delle chiese in un locale di pubbliche e profane riunioni, ove si discuta di disegni politici, ove si maturino risoluzioni che hanno tutt'altro intento fuorchè la reverenza alla religione di Cristo.

Non si è messo mai in dubbio che le chiese sieno un luogo pubblico con speciale destinazione; e questa destinazione è sanzionata dalla lunga tradizione cristiana, dal profondo sentimento religioso, che rimane disgustato, sorpreso, rattristato ove dalla chiesa sia distratta tutta quella ineffabilità ascetica, che i credenti ed i fedeli son sicuri in esse di respirare quando il loro animo ne senta il bisogno.

Sarebbe singolare se un vescovo volesse adibirla a sala di banchetti o tripudi, quel vescovo sarebbe giudicato un pazzo. Ed un pazzo sarebbe costui ed un profanatore delle cose più sacre e si esporrebbe alla rivolta di quel senso tradizionale religioso, per cui il dominio delle cose che alla religione si attengono sta nella collettività dei credenti e dei fedeli.

Il biglietto d'invito il biglietto d'ingresso può esser fatto dai dignitari ecclesiastici nei loro palazzi, e ne hanno ancora tanti! ma la chiesa è un luogo pubblico, che il pubblico avrebbe il diritto d'invadere se una versione strana ed antipatica gliene volesse chiudere l'adito.

La chiesa non è dei vescovi, nè dei parroci, nè dei preti, e molto meno dei clericali; la chiesa è della collettività dei fedeli, e il convegno della preghiera, è l'adunanza del silenzio e della pace. Ed è triste, e molto triste che quest'ultimo rifugio delle anime tempestate dai dolori della vita si voglia trasformare in un ricettacolo di passioni e di intemperanze e di eccessi e di violenze, il cui linguaggio fa sì flagrante e sì strana stonatura con le immagini della pietà e della estetica evangelica che ne circondano le pareti.

Veggono i clericali, che la loro impunità non può essere più tollerata; essi veggono che il gran comodo di adunarsi e tenere in chiesa concioni e complotti non può più passare; veggono che l'organizzazione e la cospirazione dei comitati diocesani non può più scegliere a suo centro il locale delle chiese, in cui confondono il prestigio religioso con le escandescenze politiche; e saltano su ad arrogarsi il dominio, la proprietà delle chiese, dalle quali nientemeno aspirano ad escludere quei cristiani, che non cospirino contro la patria.

Ma questa è profanazione, che sconvolge tutto il senso morale religioso; questa è follia, la quale può essere solo spiegata da quel moto temerario, cui si appigliano i partiti nelle lotte, che manomettono il diritto pubblico ed il privato pur di tendere ad uno scopo; questa è ribellione contro i criteri stessi, che danno norma all'autorità ecclesiastica, la quale dovrebbe avere il supremo ed il santo interesse che la chiesa sia la chiesa e null'altro che la chiesa.

E quando alla chiesa si serva l'esercizio del culto nella forme sue più pure, quando da essa viene scacciato il profanatore, e per scacciarlo è uopo che intervenga l'Autorità pubblica e il diritto sacro dello stato che viene in modo legittimo eseguito.

La chiesa bisogna che sia aperta ai fedeli ed ai credenti; le adunanze, le conferenze, i congressi, le riunioni ad invito le sottraggono prestigio e destinazione. Una tesi diversa sovverte il concetto della chiesa e la subordina ad intenti di partito e di fazione, da cui la religione non trae vantaggio.

Il dominio delle chiese appartiene alla cristianità, ma non oltre la cristianità e per essa è limitata alle sole funzioni religiose ed al culto.

Il resto è sofisma ed è ribellione al pubblico diritto ed alle stesse tradizioni religiose.

Il fermento contro i magiari

Notizie da Zagabria dicono che il fermento nella popolazione croata va assumendo sempre più distintamente un carattere antimagiaro e venne ancora ad acuirsi in seguito al rescritto sovrano che chiuse improvvisamente la Dieta del Regno croato, rimandandone la convocazione a tempo indeterminato.

Malgrado la proclamazione del giudizio statario in vari Comitati, continuano le manifestazioni. Dal governo centrale vengono prese misure eccezionali militari.

Nei distretti di Udbina e Lasinja avvengono giornalmente disordini e sanguinose colluttazioni tra militari e la popolazione; il moto insurrezionale si estende. Affermasi che perdurando questo stato di cose il governo ungherese è deciso a procedere colla massima energia proclamando lo stato d'assedio in altri distretti e alla eventualità abrogando temporaneamente la costituzione.

Generalmente temesi che i presenti fatti non sieno se non il prodromo di più gravi avvenimenti. In fatti non solo fra i croati, ma pure tra gli slovacchi, serbi e rumeni si nota un vivo malcontento contro la dominazione magiara, ed una spiccata tendenza separatista.

Il partito liberale serbo in vista appunto del conflitto che sta per sorgere nei regni della Corona di Santo Stefano emanò oggi un proclama, che venne pubblicato stamane nel loro organo *Zastava* con cui si fa invito al partito radicale serbo di venire ad un accordo per difendere i vitali interessi del serbismo contro il magiarismo imperante.

Un preteso miracolo a Giulianova

Un crocifisso che fa sangue

Notizie da Giulianova (Teramo) dicono che quella cittadinanza si è riversata intiera nella chiesa di Sant'Antonio gridando al miracolo.

I fedeli asseriscono che dal costato destro del Crocifisso è sgorgato sangue, macchiando un lenzuolo sottoposto.

Si sono recate sul posto le autorità civili per indagare a chi debbasi l'invenzione della storiella.

Chiamato telegraficamente dall'arciprete di qui, è venuto da Teramo monsignor vicario Fabbri, insieme al cancelliere della Curia, per constatare la verità, o, meglio, la verosimiglianza del supposto miracolo.

La piaga del Crocifisso — dalla quale sarebbe sgorgato il sangue — fu trovata asciutta; ma sul lenzuolo furono rinvenute delle macchie rosse, che andranno soggette a un'analisi chimica, per vedere di quale liquido colorato si tratti. Di tutto ciò fu redatto un regolare verbale; poi venne suggellata la vetrina della nicchia che custodisce il Crocifisso.

I preti dicono che, se si tratta realmente di un miracolo (pare che ne dubitino anche essi) dovrà certamente ripetersi.

Una canzone amarica in onore di Toselli

I frati cofti del convento di Bizen offrirono una canzone in amarico, in memoria del maggiore Toselli, il giorno che all'Asmara vennero celebrati solenni funerali sulla salma dell'eroe che tornava in patria.

Ecco la versione della canzone:

— Pietro Toselli, fido al suo governo come Giosuè successore di Mosè.

— Morì per il suo Signore come i guerrieri Eliana, Adianon, Jahuste morirono per portare acqua a Davide assetato.

— Perì combattendo come Jonabhan, figlio di Saul, che vinse la città dai nemici con due compagni.

— Torniamo a parlare di cosa dolorosa.

— Nella pienezza delle sue forze e giovane, cadde come fiera.

— Morì di ferro come Orio, lasciato sul campo di battaglia dai suoi soldati.

Giuste come bilancie erano le sue sentenze e pari a quelle di Alessandro e Salomone.

— Il suo nome è piantato per ogni dove, forte ed alto come obelisco.

— La sua potenza era nota a tutte le genti.

— La sua parola era balsamo al cuore degli uomini come dolce uva.

— Però, ha detto Salomone: a che vale tutto ciò quando si muore?

E' vecchia l'usanza di dar riposo in patria alle ossa del fratello.

— Così Mosè ed Aronne presero dall'Egitto le ossa di Giuseppe e le portarono nella terra di Canaan in mezzo a profumi ed incenso.

— Questo è offerto al maggiore Pietro Toselli, eroe degli ufficiali, come piccolo omaggio alla sua grandezza dai credenti ortodossi Etiopi, devoti sotto Dio, di Maria madre dei santi e della Croce del Salvatore, speranza dei peccatori.

— Scritto il 17 Hamlè 1889, anno del perdono (23 luglio 1897.

Festa nuziale a Massaua

Minuta araba del pranzo

Dal 20 al 26 settembre ebbero luogo a Massaua grandiose feste per le nozze di Mohamed Said Scinetti con la gentile figliuola di Mohammet Salem Batok.

Il primo solenne trattenimento ebbe luogo lunedì 20 nelle case Batok e Scinetti, cui presero parte tutti i notabili arabi di Massaua. Nei giorni seguenti furono tenute clamorosissime *fantasie*, mentre l'affluenza delle visite continuava incessante.

Bellissimi i costumi arabi, i paludamenti dei notabili, le vesti delle popolane indigene a grandi fascie di oro tessuto!

Nella sera di sabato, 19 vi fu poi il grandioso pranzo di nozze offerto alle autorità Civili e Militari ed ai rappresentanti delle Case di Commercio italiane presenti a Massaua.

Sulla terrazza, tutta messa a tappeti, si stendeva la vasta tavola di cinquanta coperti, approntata con ordine perfetto.

Cinque minuti prima delle ore 20, convennero gli invitati.

La minuta del pranzo, tutto arabo, fu la seguente:

Sciorba Naharis mamula ue heroc (minestra con interiora di montone)
Chianti
Ferag bemarag (pollo arrosto)
Melohia (salsa verde)
Cabab bi bed (polpette con uova)
Sambusah belaham mafrum (composta di carne trinciata)
Regla (verdura cotta)
Laham karuf mehammara (montone arrosto)
Baklana sokkar (frittelle dolci)
Ferah mehommar nascef (pollo arrosto)
Laham karuf bedemaa (carne di montone in umido)
Ros matbuk arabi (riso all'araba)
Balusa (gelatina dolce)
Asti spumante
En elgamal ne leff (frutta secche)
Toftak (mele)
Cauah (caffè).

L'on. Imbriani

Siena, 10. L'on. Imbriani sta alquanto e va ogni giorno lentamente migliorando in tutto, tranne nelle parti che la paralisi ha pur troppo condannato, forse per sempre, all'immobilità.

Il sottosegretario all'Istruzione

Un telegramma da Brescia alla *Tribuna* annunzia che fu offerto il sottosegretariato del ministero dell'istruzione pubblica all'on. Bonardi.

Una invasione di tigri

A Tacoma, Washington, è giunta notizia dalla China che nei ditorni di Foo Chow regna un vero panico in seguito ad un'invasione di ferocissime tigri che portano via le persone e le divorano fra i boschi.

Centinaia di agricoltori hanno lasciato le campagne per rifugiarsi nelle città dicendo di preferire di perdere i loro raccolti anzichè farsi sbranare e mangiare dalle tigri.

Esperti cacciatori si sono dati ad inseguire quelle fiere e ne hanno inseguite alcune, ma dalle montagne ne è venuto un numero maggiore.

Da principio esse si limitavano ad attaccare il grosso e minuto bestiame, poi si sono messe ad assalire gli uomini e non risparmiano alcuno di quanti trovano fra quelle campagne.

La colonia straniera di Foo Chow ha offerto un premio di dollari 50 per ogni tigre ammazzata.

Si sono messe delle trappole, e la caccia prosegue vigorosamente.

Negli ospedali di Foo Chow sono ricoverati molti contadini indigeni che, assaliti dalle tigri e malconci dai terribili unghioni, sono ancora stati salvati in tempo dai cacciatori che hanno ucciso o messo in fuga le bestie.

Battaglie del cuore

(NOVELLA DI A. C.).

Dopo due anni, egli era di nuovo venuto a' suoi piedi, implorando la grazia del suo affetto, l'elemosina de' suoi sguardi e, come piangono i bambini, egli avea pianto.

— No, voi mentite! — gli aveva risposto sdegnatamente Emma, superba della sua vittoria. Un tempo vi ho amato con tutto l'ardore della mia anima candida; a voi, nel mio cuore, avevo innalzato un altare su cui ardeva il fuoco sacro, che non doveva spegnersi che colla mia vita, ed ora... tutto è distrutto!

Tutti i miei pensieri, tutte le mie azioni, perfino l'alito del mio respiro vi appartenevano: io viveva per voi solo! Io vi sentiva e nell'aria e nel profumo dei fiori e vi vedeva, nella mie soavi, mistiche contemplazioni, lassù nel cielo di cobalto, tra nimbi di angeli festanti... Pazza ch'io fui! Le vostre frasi, i vostri accenti mi parevano sincere manifestazioni d'un cuore leale, nobile, sublime...

— Tacete Emma, interruppe Ugo in tuono di preghiere, gettandosi quasi in ginocchio dinanzi a lei. Non siate così crudele, soggiunse supplichevole... Io vi ho amata e v' amo tutt'ora! sussurrò Ugo quasi al suo orecchio, con un timbro di voce melodioso, tenue, carezzevole.

Ed Emma con un'aria di scherno, scuotendo la bella testina ricciuta, continuò: Ah! mi avete amata? ed osate ripetere una simile cosa, che a me suona come un'ingiuria?

Via! Siate uomo una buona volta: andate dalla donna che ha il vostro cuore... Non avete mostrato tempo fa il suo ritratto ai vostri amici? Io so tutto, o signore, e vi dico che nulla possono ora le vostre parole sul mio cuore, ch'è divenuto un muscolo qualunque... Sono scettica, scettica, al punto di dubitare persino della mia esistenza!

— Dunque i miei detti non trovano eco nel vostro cuore: il racconto delle mie angoscie non sono prove bastanti per voi? volete che m'uccida qui, ai vostri piedi? dev'esser bello morir d'amore, morir per una donna!

Emma, Emma perdonate le mie colpe: io non amo che voi, che voi sola! esclamò il giovane traendola a sè e stringendo fin allo spasimo le sue manine fredde come il marmo. Anche *tu* m'ami, io lo so! me lo dice il pallore del tuo volto, il palpito accelerato del tuo cuore... tu m'ami, Emma, e cerchi di illudere te stessa colle tue false teorie... Dimmi, dimmi che m'ami, dimmi che hai scherzato! replicò con angoscia, aggrottando le nere sopraciglia.

— No, rispose risolutamente Emma, chiudendo i begli occhi azzurri nuotanti in un mare d'iride e contraendo le labbra sbiancate. Non v'amo più! ho sofferto tutte le torture, ho pianto tanto per voi ed ora in me è uccisa la fede nell'ideale, non ha più sorriso il cielo, non han più profumo i fiori e la preghiera non esce dal mio labbro così pia, così fervorosa come un tempo. Sono scettica e mi sento forte contro di voi!

Egli ascoltò umiliato quelle parole e poi commosso, in preda ad un'agitazione febbrile, abbandonò quelle manine affusolate e fuggì da quel salottino azzurro, profumato d'*héliotrope*. Infilò una via e camminò senza meta, come un pazzo, cogli occhi fuori dell'orbita. In mezzo ai rumori delle carrozze, egli non sentì altro che l'ultime parole minacciose di lei: — Guai ai vinti!

Anche Emma in quella sera aveva voluto aderire all'invito della contessa Costanzi che festeggiava il suo onomastico, aprendo le sue sale all'alta aristocrazia torinese. La giovane sentiva bisogno di tuffarsi nell'onda sonora del ballo, per dimenticare la lotta titanica che si combatteva nel suo cuore. Anche *lui* era venuto: ella lo aveva scorto subito, nel suo inappuntabile vestito nero, che faceva spiccare vieppiù la pallidezza del suo volto, la fiamma ardente de' suoi occhioni neri... Lo aveva scorto, o meglio intuito, ed il suo cuore le aveva dato un balzo violento di sotto le trine della veste liliale. Emma si sedette su di un divano di velluto cremisi e, tanto per darsi un'aria d'indifferenza, parlò del più e del meno con gli altri invitati che le facevano corona d'intorno. Poi quando cominciò il ballo nella ricca sala, tutta fregi e dipinti, si lasciò portare quasi dal conte Serafini là dove fervevano i suoni, tra un scintillar di lampadari d'argento, tra un vero turbinio di fiori dai profumi acutissimi, inebbrianti.

Ella ballò, astrattamente, cogli occhi dilatati e quasi sempre fissi in un punto e, ne' vorticosi giri del valzer, vide lui, lo spergiuro, che stringeva amorosamente, tra le sue, le manine inguantate d'una giovane donna vestita d'azzurro.... Vide il fulgore de' suoi occhi fieri, che in quel momento brillavano come due carbonchi che avevano sguardi di gioia sovrumana.... Lo vide felice... lui, lui, che pochi giorni prima era uscito dalla casa di lei pazzo dal dolore d'un umiliante rifiuto.

Emma indovinò tutto..... il cuore le martellava nel seno..... un sudor freddo le coprì la fronte pallidissima, la vista le si annebbiò, le venne meno il respiro ed un ronzio confuso le tolse la lucidezza della mente....

Il conte Serafini s'accorse e arrivò appena in tempo di condurla in un salottino attiguo; Emma svenne. Il sentimento avea vinto l'orgoglio; l'amore potente l'aveva dominata e vinta!

La contessa Costanzi chiamò il dottor Ugo Salerni il quale pallido come un cadavere, corse all'infelice, le slacciò con ansia febbrile il busto strettissimo, che le impediva la respirazione, e mentre commosso s'affaticava in quella delicata operazione, dalle trine del corsetto cadde ai suoi piedi un cartoncino.

Ugo lo raccolse, lo guardò e comprese tutto: era quello il ritratto suo, il ritratto che due anni prima egli aveva regalato alla sua Emma! dietro ella avea scritto le sublimi parole: Usque dum vivam et ultra!

Dopo i soccorsi dell'arte, quando la giovane ritornò in sè, egli baciando sulla fronte verginale la donna de' suoi sogni, le sussurrò dolcemente all'orecchio: — Perdonami Emma! ho voluto mettere a prova il tuo scetticismo... tu m'ami ed io.... ti adoro!

. . . .

Di là, nell'ampia sala illuminata a giorno continuavano le danze liete in mezzo allo scintillio dei lampadari d'argento, tra il pollìne acuto dei fiori morenti entro i grandi vasi di Sèvres....

La signorina vestita d'azzurro si beava in cor suo d'aver aiutato il cugino a scoprire la verità e.... rideva, rideva!

I disordini di Roma

Un morto e parecchi feriti

Roma 11. Accaddero serie dimostrazioni in causa degli inconsulti aumenti della ricchezza mobile.

La dimostrazione dei commercianti

Roma 11, ore 16. Iersera e stamattina il questore, il prefetto e lo stesso Rudinì tentarono di sconsigliare la dimostrazione deliberata nel Comizio di ieri contro gli aumenti sulla tassa di ricchezza mobile. Riusciti vani i tentativi, la dimostrazione venne permessa.

La giornata è splendida. Vennero distribuiti oltre 20 mila cartellini da incollarsi sui negozi così concepiti: *Chiuso per protesta contro le fiscalità.* Le truppe sono consegnate nei quartieri.

Ore 18 50. La dimostrazione dei commercianti non poteva riuscire più imponente.

Nessuna organizzazione politica, nessuna montatura socialista era mai riuscita a far chiudere tutti i negozi di Roma.

Ma l'imponente dimostrazione degenerò, verso la fine, in gravissimi disordini.

I commercianti risposero tutti all'appello. Potrebbe dirsi che non uno solo mancava.

Verso le 14 la piazza del Campidoglio presentava un aspetto solenne: era letteralmente gremita. La Commissione si recò a prendere il prof. Galluppi funzionante da Sindaco, e il presidente della Camera di Commercio. Quindi precedendo il corteo, si avviò a palazzo Braschi, dove l'attendeva l'on. Di Rudinì.

Il corteo imponentissimo si componeva di parecchie migliaia di cittadini, ma alla testa e ai fianchi eransi ficcati parecchi ragazzacci e, qua e là, gruppi di anarchici e socialisti.

La Commissione, quando discese dal palazzo senatorio, venne accolta da un lungo applauso. Nessuna bandiera, non musica, non si volle neppure la bandiera tricolore, dicesi in seguito a proteste dei negozianti clericali, i quali in caso diverso non avrebbero partecipato alla dimostrazione.

Strada facendo ragazzacci ed anarchici incominciarono a mandare qualche fischio. Nè guardie, nè carabinieri accompagnavano il corteo.

Giunta la dimostrazione a palazzo Braschi i fischi erano assordanti, specialmente quando dalle finestre e dai balconi si affacciavano gli impiegati.

Ritardando la Commissione a discendere i ragazzacci e gli anarchici, che erano quasi tutti muniti di bastoni, incominciarono a scagliare i bastoni contro le finestre di palazzo Braschi, rompendo i vetri delle finestre del primo piano, quindi a scagliare sassi, che dovevano avere in saccoccia o tolti dalle vie prossime, essendo impossibile trovare sassi in piazza Navona.

Di fronte a questo primo assalto gli impiegati si ritirarono chiudendo i balconi e le finestre. Allora incominciarono ad uscire dal palazzo Braschi alcuni agenti e parecchi carabinieri, seguiti a breve distanza da drappelli di soldati con baionetta innastata.

La truppa venne accolta a fischi, incominciarono i primi squilli cui tennero dietro i soliti scappa-scappa generali.

Gli episodi della colluttazione
Un morto — Vari feriti

Ore 21. — Quando discese la Commissione si rinnovarono i fischi e vi fu anche qualche tentativo di applauso. Salito Vanni Santi, presidente della commissione, sopra una carrozzella, comunicò alla folla la risposta di Rudinì.

Il Presidente del Consiglio alla Commissione che era assai numerosa aveva dichiarato che quanto era possibile nei limiti della legge si sarebbe fatto per favorire amichevoli componimenti, ispirati alla massima equità e giustizia.

A questo punto la parte seria della dimostrazione era bell'e finita, ma rimasero padroni del campo la ragazzaglia e gli anarchici, nonchè una discreta folla di curiosi.

Continuando la gazzarra precedentemente incominciata, i funzionari di polizia e gli ufficiali dei carabinieri che, forse in seguito ad ordini ricevuti, si erano mostrati troppo pazienti, si diedero con maggior energia a far sgombrare la piazza, operazione che presentava molta difficoltà stante l'esiguo numero di forza, quindi parecchi delegati corsero alle vicine caserme a prendere intere compagnie di soldati. Mano a mano che queste si presentavano venivano accolte da fischi.

Frattanto qua e là nell'immensa piazza accadevano colluttazioni e tafferugli fra guardie, carabinieri e anarchici.

Questi ultimi, provvisti chi di sassi e chi di bastoni, mantenevano una battagliola nutritissima.

Trovandosi in piazza Navona, avanti ad una agenzia di trasporti, un carretto da nettezza urbana ed uno per trasporti, gli anarchici se ne impossessarono riducendoli in pezzi in meno che non si dica e servendosi poi dei pezzi come arma e come proiettili.

Nel frattempo entrava in piazza Navona a passo di carica il colonnello dei carabinieri Lavista seguito dal suo aiutante maggiore. Essi furono subito bersagliati e colpiti ripetutamente da pezzi di legno.

Gli anarchici, incoraggiati da questo primo successo, fecero altrettanto contro un pelottone di fanteria, il quale attaccò alla baionetta gli anarchici mettendoli in fuga e ferendone alcuni.

I soldati, mentre attaccavano, facevano davvero sul serio e se non produssero che lievi ferite fu perchè non poterono andare a fondo, tanto celere era la fuga degli anarchici.

Cadendo la sera, ed essendosi sparsa la voce che gli anarchici avrebbero rinnovate le gesta dell'otto febbraio percorrendo le vie della città, e rompendo, fracassando e distruggendo, la polizia fece un ultimo tentativo per arrestarne il maggior numero possibile o disperderli, e fece quindi esplodere diversi colpi in aria. Nei pressi della chiesa della Pace, un gruppo di anarchici insieme a molti altri curiosi ivi spinti dai fuggiaschi, si fermò e reagì lanciando sassi e vuolsi siano anche partiti dalla folla due colpi di rivoltella. Il fatto sta che tanto le guardie che i carabinieri e i soldati risposero sparando alla loro volta i revolver e i moschetti; in quest'ultimo episodio, il più doloroso di tutti, vi fu un morto, uno mortalmente ferito, ed altri feriti leggermente.

Dopo questo episodio, tutti si sbandarono mentre la piazza Navona e le adiacenze venivano occupate militarmente.

ALTRI PARTICOLARI
Il nome del morto e dei feriti

Ore 22, Il morto venne portato quasi subito con una barella nella sala incisoria di San Bartolomeo, il gravemente ferito all'ospedale, gli altri furono medicati alle farmacie. Una signora, certa Romanelli, venne ferita al braccio destro con un colpo di revolver mentre si trovava alla finestra del secondo piano, tra i feriti anzi essa fu la prima ad essere colpita. E' ferito il tenente colonnello dei carabinieri Ambrosio; sono ferite le seguenti guardie: Salleo Vincenzo alla fronte, Pozza Angelo al naso, Santoro Vincenzo all'occhio destro gravemente, Orobello Luigi nella faccia.

Sono pure feriti sei carabinieri nonchè l'allievo carabiniere Rognini Sante gravemente: inoltre vi sono due volontari d'un anno ambedue feriti di revolver, oltre i sassi ed i bastoni furono lanciati contro gli agenti dei coltelli acuminati.

Fra gli arrestati vi è Mongini, redattore dell'*Avanti*.

Subito dopo i luttuosi fatti, il prefetto, il giudice istruttore ed il procuratore del Re si recarono in questura. Presentemente numerose pattuglie composte di guardie e di carabinieri percorrono le vie della città mentre gli agenti di polizia si recano ai domicilii degli anarchici e socialisti che si ritiene abbiano partecipato ai disordini odierni, i quali però non si fanno trovare.

Ore 22,30. Il morto venne identificato per Cesare Tamburini, diciottenne, pescivendolo.

Il ferito grave è Moscato Sabato ventottenne, venditore ambulante. Ha una palla al collo.

Secondo l'*Esercito* il reparto che fece fuoco in aria per intimorire i tumultuanti apparterrebbe all'11° fanteria. Il colpo che uccise il Tamburini e ferì il Moscato sarebbe partito casualmente ad un soldato chinatosi per evitare i colpi di pietra che grandinavano.

A proposito della tragedia al vicolo Lorenesi (che mette alla chiesa della Pace) dove si erano asserragliati gli anarchici, *Fanfulla* scrive:

Il maresciallo di sicurezza Zampano si offrì di affrontare i riottosi con alcune guardie, ma le guardie sono tutte occupate altrove. Un maggiore allora ordina a due soldati di avanzarsi nel Vicolo costeggiando il muro per non essere colpiti dai sassi e avanzando sparare in aria colpi di fucile. Appena però i due militi sono visti, una vera pioggia di selci li accoglie. Allora accade un fatto doloroso. I due militi nello schivare i sassi che li minacciavano abbassarono le armi. Due colpi partono. Due gridi di dolore salgono dalla folla.

L'*Avanti* aggiunge che contro i soldati si scagliavano anche dei mattoni. Si tentò anche di disarmare il caporale Giuseppe Chiarara che fu circondato e percosso, ma il caporale tenne duro difendendosi sino all'arrivo in suo aiuto di alcuni carabinieri.

Fra gli arrestati vi è anche il noto socialista Anconetti.

Ore 22, 40. — Nei pianterreni di Palazzo Braschi trovasi raccolta una quantità di enormi mattoni, di selci, di legnami e di bastoni gettati contro la truppa.

Secondo la *Tribuna* la fanteria avrebbe sparato oltre una cinquantina di colpi, naturalmente in aria.

Anche la *Tribuna* dice che Tamburini fu ucciso da un soldato dell'11°. Ebbe una palla in fronte che gli spaccò il cranio. La morte fu istantanea. E' molto probabile che stanotte si porti il cadavere al cimitero.

Sabato Moscato fu egli pure ferito da un soldato. Si trova agli estremi. La Romanelli venne ferita da un delegato che sparava in aria per disperdere i facinorosi.

Eccettuati i negozi in prossimità di Piazza Navona, tutti gli altri furono riaperti.

Rissa tra italiani

Grenoble 11. Una rissa sanguinosa avvenne la scorsa notte in Comune di Gavet tra operai italiani. Uno di essi rimase ucciso. Vi è poi una decina di feriti. La gendarmeria di Bourgo di Sans si è recata sul luogo.

[illegible]

DA AMPEZZO
RICCHEZZA MOBILE

Ci scrivono in data 11:

Domani 12 si riunisce questa Commissione mandamentale delle imposte dirette, per discutere *i primi* ricordi presentati contro gli accertamenti dei redditi di ricchezza mobile proposti dall'Agenzia.

Dico *i primi*, perchè l'Agente delle Imposte ha creduto prudente spedire ai contribuenti gli avvisi a pochi per volta, tanto per non farli troppo strillare insieme. E non tutti gli avvisi sono stati ancora notificati! Vedremo gli ultimi che dovrebbero essere i più sbalorditivi!

La Commissione mandamentale, composta di persone tra le più rispettabili per scienza e coscienza ridurrà — non v'ha dubbio — al giusto limite i redditi per il nuovo biennio, secondo la proposta dei singoli relatori. Ma il pericolo sta negli appelli che può fare l'Agente contro le decisioni della Commissione di primo grado, perchè nella Commissione provinciale, dove abbondano e spesso predominano gli elementi governativi, possono trovare facile ascolto le lamentazioni ed osservazione dell'Agente, anche quando non hanno base positiva e sono strampalate nella forma e nella sostanza. Abbiamo visto più decisioni in materia di malghe, che determinavano al conduttore un reddito superiore alla misura del fitto pagato al proprietario. Abbiamo visto degli accertamenti che fissavano per gli animali non lattiferi, un reddito superiore al compenso che i conduttori, in base ai capitolati d'appalto, avevano diritto di esigere dai proprietari, senza tener conto, ben inteso, del fitto della malga e del salario e mantenimento dei pastori!

E costoro, ignoranti in grado superlativo di ogni cosa che risguarda le malghe, pretendono farvi i conti giusti sul loro reddito! Se sapessero quanti furono i malghesi che consumarono tutto *il proprio* per la passione del mestiere!

Il pericolo, ho detto, sta negli appelli che può fare il sig. Agente. Ora è necessario che i contribuenti, in questo caso, facciano sentire la loro voce anche in seno alla Commissione provinciale, alla quale dovranno presentare i loro contro-ricorsi, le loro contro-osservazioni, i loro documenti, per combattere le ragioni dell'appellante.

Due anni fa, l'accertamento dei redditi ricchezza mobile in questo Mandamento, diede luogo a lagni, a recriminazioni, ad una certa agitazione. Mercè l'intervento del r. Ispettore del circondario, inviato appositamente dal Prefetto, si fecero moltissimi ed equi *concordati*, ed i ricorsi restarono pochissimi. Dopo venne il nuovo Agente, il quale ha proposto altri e maggiori aumenti, benchè non siano mutate circostanze. Ma dove si va con questo passo?

Si dice che l'Agente, in fondo, è un buonissimo uomo, ed io lo credo; ma egli ha una matta paura del suo Ispettore; egli vede l'ombra di lui in ogni angolo del suo ufficio, e trema... ed escogita, se non nuovi tormenti, di cui ne abbiamo d'avanzo, nuovi tormentati, per non perderne la grazia. Voglio sperare che il sig. Ispettore ritornerà qui, come due anni fa, per frenare gli ardori del suo dipendente; ed allora avremo una nuova conferma di quanto il Ministro delle Finanze disse all'on. Macola, e venne riferito sulla *Gazzetta di Venezia* del giorno 8 corr., e cioè *che si dà questo di strano: che il Ministero ha agito questa volta come freno, come moderatore dei suoi agenti*, taluno dei quali animato *da zelo fiscale, che pecca di misura e di opportunità*.

A. B. C.

DA PALUZZA
Due bravi maestri — Seduta deserta — Nuovo mercato.

Ci scrivono in data 10:

Il nostro capoluogo che ha scuole ordinate ha pure insegnanti modello. Il maestro della scuola superiore oltre che essere direttore didattico delle scuole del contorno, accudisce lodevolmente al suo mandato di maestro ed è segretario del Tiro a Segno. Il sig. Domenico Copetti è di Tolmezzo.

L'altro maestro, sig. Matiz Angelo, che insegna nella seconda e nella terza con profitto, quasi geloso del suo compagno, intraprese lo studio della musica dapprima solo, poi per poco più di un mese sotto distinto maestro che lo guidò tanto bene nei suoi studi, che domenica passata sostenne con l'organo lodevolmente una messa del Candotti, accompagnando i nostri bravi coristi. Riempì in tal modo una lacuna, non avendo noi in paese nessun dilettante di piano ed organo.

Io lo addito al pubblico pel suo amore allo studio e per la non comune intuizione, sperando poter presto segnalare altri progressi del medesimo.

Oggi la prima seduta del Consiglio Comunale andò deserta per mancanza del numero legale; così non posso dir nulla delle feste che si faranno per inaugurare il nuovo mercato del 25 corr.; so però che sarà inaugurato con premi ai migliori animali ed altro.

DA S. MARIA LA LONGA
Morto per una caduta da un carro

Certo Natale Zorzini di Pietro, d'anni 21, trovavasi con un carro tirato da quattro buoi per una strada di campagna, e sul carro sedeva egli stesso, il di lui fratello Fabio di circa 14 anni ed un suo cugino, Giuseppe Zorzini d'anni 16.

Improvvisamente i buoi impauriti si diedero alla fuga. Il Natale nell'intenzione di evitare qualche disgrazia, saltò giù dal carro, ma disgraziatamente rimase travolto sotto le ruote che gli attraversarono il torace.

Trasportato a casa propria in frazione di Ronchiettis, gli si sviluppò una polmonite traumatica, e il giorno appresso, domenica, moriva.

Immaginarsi il dolore della famiglia! Il paese è fortemente impressionato da tale disgrazia.

DA FAEDIS
Un sacerdote in contravvenzione

Ci scrivono in data 11:

Il solerte Brigadiere dei R. R. Carabinieri di questa stazione sig. Molinari Secondo, venuto a conoscenza che nella parrocchia di Faedis, più volte i preti ebbero a tenere processione senza il preavviso prescritto dalla legge di P. S. ieri, 10 corrente, constatò la contravvenzione al molto Rev. Don Davide Paron funzionante da parroco, perchè senza il suddetto preavviso tenne o condusse la processione della B. V. del Rosario a Ronchis.

E se ciò avrà un seguito, ad ognuno il suo.

DA MONTEREALE CELLINA
Visita di ladri alle cassette delle elemosine

Ignoti ladri, mediante bacchette vischiate, estrassero da quattro cassette di elemosina, esistenti nella chiesa aperta della frazione di Guizzo, il denaro offerto dai fedeli, che si calcola ammontasse a L. 50 circa.

Ringraziamento

Coll'animo profondamente commosso per le indimenticabili prove d'affetto avute nella funesta circostanza della immatura morte del loro amato Giuseppe Piccoli, il fratello Francesco, la cognata, i congiunti sentitamente ringraziano gli amici sinceri che loro furono larghi di efficace conforto, la spettabile Presidenza della Banda cittadina, unitamente all'intero corpo filarmonico e quanti — con pietoso e gentile pensiero — concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro amato estinto.

Chiedono venia delle dimenticanze involontarie in cui fossero incorsi.

S. Daniele, 12 ottobre 1897.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 12 Ore 8 Termometro 7.—
Minima aperto notte 3.— Barometro 753.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. calmo Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 14.8 Minima 4.4
Media 8.46 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6.21	Leva ore	17.48
Passa al meridiano	11.53.30	Tramonta	8.15
Tramonta	17 28	Età giorni	16

La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Visto l'articolo 31 della Legge 6 luglio 1862 N. 680;

visto il Regio Decreto 5 settembre 1869 N MMCCXX;

visto il proprio Regolamento;

fa noto

I° che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1897 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il 25 ottobre in corso;

II° che entro il detto termine gli interessati hanno facoltà di presentare ricorso. A tal fine, tanto presso la Camera quanto presso i Municipi, si troveranno aperti *Protocolli dei reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per enunciarvi in modo sommario le domande motivate e fatte a voce, e ciò a cura del Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari comunali;

III° che sopra i prodotti reclami la Camera prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio;

IV° che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i ruoli diverranno esecutivi e passeranno agli Esattori per la scossione;

V° che gli ulteriori reclami contro la formazione del ruolo saranno giudicati inappellabilmente dal Tribunale di Udine: e quelli contro la percezione dei diritti non dovuti saranno giudicati inappellabilmente secondo le ordinarie regole di competenza.

Nella tabella qui sotto esposta viene indicata la tassa proporzionale per l'anno 1897 in confronto del *maximum* autorizzato dal suddetto R. Decreto 5 settembre 1869. La categoria 1ª è applicabile ai tassati della città di Udine, la 2ª a quelli dei Comuni capi distretto e la 3ª ai tassabili di tutti gli altri Comuni della provincia.

Categoria Iª

Tassa massima autorizzata classe I 60, II 45, III 30, IV 15, V 7.50, VI 3.75, VII esente.

Stabilita per il 1897: 17, 12.75, 8.50, 4 25, 2.10, 1, esente.

Categoria 2ª

Tassa massima autorizzata classe I 40, II 30, III 20, IV 10, V 5, VI 2 50, VII esente.

Stabilita per il 1897: 11.35, 8.50, 5.65, 2.85, 1.45, —.70, esente.

Categoria 3ª

Tassa massima autorizzata classe I 20, II 15, III 10, IV 5, V 2.50, VI 1.25, VII esente.

Stabilita per il 1897: 5 65, 4.25, 2.85, 1.45, —.70, —.35, esente.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. G. Valentinis

Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine

La Presidenza porta a conoscenza dei Soci che con deliberazione odierna ha stabilito di indire una gara sociale con fucile e rivoltella, che avrà luogo nel Campo di tiro della Società nel giorno 17 ottobre corrente.

La gara sarà aperta alle ore 7 1/2, sarà sospesa dalle ore 12 alle 13 1/2 ed indi ripresa per chiudersi alle ore 17.

Programma della gara

Categoria I.

Libera a tutti i soci della società della Provincia. Rivoltella d'ordinanza modello 1874 e 1889. Distanza metri 50. Serie di sei colpi ciascuna ripetibili a volontà. Soli punti sommati. Premiate le 5 migliori serie. Graduatoria sul minor numero di serie sparate. Munizioni a polvere nera. Prezzo delle serie L. 0 50. Ogni pacchetto di cartucce L. 0.25. Ogni libretto L. 0.10. Posizione a braccio libero escluso l'appoggio del corpo al pancone di tiro.

Premi

I. Medaglia d'oro
II. id. con ornato d'argento
III. Medaglia d'argento con ornato d'oro
IV. Medaglia d'argento con ornato d'oro
V. Medaglia d'argento.

Categoria II.

Libera ai soci di tutte le Società della Provincia. Fucile Vetterli modello 1870 e 1870-87. Distanza metri 300. Bersaglio bianco con visuale nera di centim. 60 diviso da 1 a 10. I punti 5, 6, 7, 8, 9, 10 contano cartone (centim. 36). Posizione regolamentare libera e senza appoggio. Serie di cinque colpi ripetibili a volontà. Premiate le quattro migliori serie. Graduatoria sul minor numero di serie sparate. Soli punti sommati. Ogni serie cent. 50, ogni pacchetto di cartucce cent. 30, ogni libretto cent. 20.

La segnalazione dei risultati pei punti colpiti si farà con un numero indicante il circolo. Inoltre il tiratore concorre contemporaneamente ai premi per cartoni.

Premi di serie

I. Medaglia d'oro con ornato d'argento
II. id. id. id.
III. id. id. id.
IV. Medaglia d'argento
V. id.

Premi per cartoni

Per ogni diecina di cartoni rimborso di L. 3.00.

Categoria III.

Libera ai Soci di tutte le Società della Provincia, esclusi però quelli che conseguirono in qualsiasi gara una o più medaglie d'oro a metri 300. Fucile Vetterli mod. 1870 1870-87. Distanza metri 200. Bersaglio. Due sagome a contatto rappresentante ognuna un soldato in ginocchio *a Punt.* dipinto su cartellone di m. 1.05 per 0.90. Conta due colpendo un soldato dipinto; conta uno colpendo la parte bianca. Serie di otto colpi ripetibili a volontà. Premiate le 3 migliori serie sommando i punti con le imbroccate. La quarta serie serve di graduatoria ed a parità di punti e di graduatoria il minor numero di serie separate. Posizione in piedi senza appoggio. Ogni serie cent. 50, munizioni cent. 30, un libretto cent. 20.

Premi

I. Medaglia d'oro
II. id.
III. id.
IV. Medaglia d'argento
V. id.

Tutti i bersagli sono eguali a quelli stabiliti per la gara generale di Torino 1898.

I premi saranno esposti al campo di tiro.

Udine 4 ottobre 1897.

Il Presidente
G. A. Ronchi

Visita di congedo

Ieri l'ill. sig. Prefetto comm. Felice Segre si recò a prender congedo dal nostro sindaco co. di Trento.

Il colonnello La Vista

dell'arma dei RR. Carabinieri che ricevette una contusione nella dimostrazione, avvenuta ieri a Roma, era molto conosciuto anche a Udine, dove fu come maggiore.

Auguriamo che la contusione ricevuta dal Col. La Vista non abbia serie conseguenze.

I lagni del pubblico

Ci scrivono:

Perchè mai quel tratto di strada che va da Porta Gemona ai Casali di Chiavris da tanto tempo non lo si bagna?

A che devono dunque servire le bocche inaffiatrici appositamente costruite lungo la strada?

In verità sono ormai quindici giorni che causa l'enorme quantità di polvere non si può nè aprir le finestre delle abitazioni, nè respirare.

I sigg. preposti del Municipio si sono forse dimenticati dell'esistenza dei Suburbi Gemona e Chiavris?

Oppure hanno credute sufficienti quelle doccie fiscali e patriotiche amorevolmente dispensate dall'Agente delle Tasse, ai disgraziati contribuenti?

Alcuni abitanti dei Sub. Gemona e Chiavris

Addio.... mia bella addio!...

Sabato scorso, una biondina sapendo che il proprio amante, doveva partire forse per non più ritornare, si recò alla stazione per salutarlo.

Il dispiacente amante, addolorato per dover abbandonare la sua bella, le offri di seguirlo, ma la ragazza rispose che non poteva aderire alle sue proposte, aggiunse però che se veramente le voleva bene non doveva partire, ma vivere con lei.

Il bel garzone per tutta risposta diede alla biondina uno schiaffo in segno di inalterato amore!

Teatro Nazionale

Ultime 5 recite. La Compagnia Reccardini questa sera darà: « Il gran convitato di pietra », con il grandioso ballo: La liberazione di Elvira.

Il processo Burco

si discuterà alla Corte di Cassazione il giorno 12 novembre p. v.

Funebri

Sono seguiti questa mattina alle 9 i funerali della signora Lia Micoli-Bulfoni.

L'accompagnamento riuscì veramente solenne; fu una spontanea dimostrazione di affetto e di compianto verso la povera estinta e verso i parenti tanto crudamente colpiti dalla sventura.

Parecchie bellissime corone posavano sul feretro e sul carro; altre erano portate a mano.

Uno stuolo numeroso di amiche della defunta e di amici di famiglia faceva ala al corteo.

Ringraziamento

Il marito Cesare Bulfoni, la famiglia ed i genitori Angelo e Attilia Micoli, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei gentili che vollero accompagnare all'estrema dimora la loro amata *Lia*.

Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Un giovane di belle speranze arrestato a Trieste è riconosciuto a Udine.

Giorni sono fu arrestato a Trieste certo Giovanni Camozzo, d'anni 19, e subito fu espulso e consegnato alle nostre autorità di confine.

Il giovane venne accompagnato alla questura di Udine e qui fu riconosciuto per un individuo che era da tanto tempo ricercato dalle autorità di Venezia; fu subito mandato per trasporto nella città dei Dogi.

Il Camozzo, da ragazzo, era stato ricoverato all'Istituto Coletti, perchè orfano e di cattiva condotta.

Nel marzo 1894 riuscì ad evadere ma pochi giorni dopo fu preso e ricondotto nell'Istituto

Nel dicembre dello scorso anno fuggì nuovamente e questa volta potè deludere le ricerche dell'autorità, recandosi a Murano, ove rimase oltre un anno, forse, sotto un falso nome.

In questo frattempo si rese colpevole di un furto, dopo del quale, calcolando di non poter più oltre conservare l'incognito, pensò bene di allontanarsi, recandosi a Trieste. Il Tribunale di Venezia intanto lo condannava in contumacia a 7 mesi di reclusione.

Che cosa abbia fatto a Trieste in tutto questo tempo, non si sa precisamente, fatto è che in questi ultimi giorni come abbiamo detto, fu da quelle autorità espulso.

A Venezia, fu subito condotto alle carceri, per scontare intanto i 7 mesi di reclusione inflittigli dal Tribunale.

Mostra di cappelli

Chiunque passi da via Cavour, non può fare a meno di soffermarsi a rimirare la splendida mostra di cappelli e berretti d'ogni forma e qualità, messa con molto buon gusto dal bravo Francesco D'Agostino, successore a R. Capoferri, il quale nulla trascura pur di accontentare i desideri e i gusti dei compratori.

Nella vetrina spiccano sopra ogni altro, posati sopra cuscini di seta, due bellissimi cappelli di fattura inappuntabile, provenienti da una delle migliori fabbriche estere, e che sono indicati dalla moda per la prossima stagione invernale.

La mostra è inoltre provvista di cappelli *Albertini, d'Intra*, e dei famosi *Valenza*, riconosciuti veramente insuperabili. Ad essi fanno corona i nuovi cappelli *Bohème* di ottima riuscita, uno stupendo cilindro di seta, forma ultima moda e una ricca collezione di berretti completano la mostra.

Sarebbe bene perciò che prima di provvedersi di cappelli per la nuova stagione, ognuno facesse una visita al negozio del signor D'Agostino ove è certo di trovare quanto è di suo gusto e a prezzi moderatissimi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Enrico Ibsen ha posto fra i più notevoli autori drammatici dei tempi nostri, e la nostra modesta parola non può nè aumentare nè diminuire la sua fama.

I suoi primi lavori rappresentati in Italia furono discussi, ma poi furono accettati.

Un po' alla volta i lavori dell'Ibsen piacquero e i nostri pubblici cominciarono a gustarli, riconoscendone tutte le più intime bellezze.

Ieri sera la compagnia De Sanctis-Della Guardia rappresentò una bellissima produzione di Enrico Ibsen, nuovissima per il nostro pubblico.

Le colonne della società anche in Norvegia, come dappertutto, sono i più furbi, quelli che la sanno dare meglio ad intendere, che fanno benissimo i loro affari a spese del bene pubblico.

Ibsen intitola il suo lavoro « commedia sociale » perchè delinea magistralmente i costumi della società, anzi di quella società che è formata dalle cosidette classi dirigenti.

A noi pare che questo lavoro dell'Ibsen sia più adatto per il pubblico italiano, poichè oltre a delineare i costumi, ha intreccio drammatico che tiene sempre desta l'attenzione degli spettatori e il dialogo vi è mirabilmente condotto.

Questa commedia dell'Ibsen è proprio un lavoro perfetto, tutti i personaggi sono benissimo tratteggiati; non vi è alcuna esagerazione, ma solo verità.

L'autore è pensatore e filosofo che conosce molto bene la società con tutti i suoi molti difetti e con le sue poche virtù; è commediografo che sa approfittare di tutte le risorse della scena.

L'esecuzione fu accuratissima da parte di tutti i distinti attori della compagnia De Sanctis - Della Guardia, che è davvero una fra le migliori compagnie che recitano sulle scene italiane.

Il De Sanctis, è attore efficacissimo, e rese con molta naturalezza la parte di sindaco, che è il protagonista intorno al quale s'aggira tutta l'azione della commedia.

Ottimamente riuscirono pure le signore De Sanctis, Fortuzzi-Podda, Del Moro Sacchetti, e i signori Chiantoni, Podda, Valenti, Tombari, Benassai e gli altri.

—

Il pubblico, purtroppo, non era molto numeroso, ma tutti i presenti rimasero immensamente soddisfatti e rimeritarono i bravissimi esecutori con meritati e insistenti applausi e chiamate al proscenio.

—

Questa sera alle ore **20** precise ultima delle due straordinarie rappresentazioni della drammatica compagnia De Sanctis-Della Guardia diretta da Alfredo De Sanctis.

Si darà *Juan Josè* — dramma in 4 atti di Ioaquin Dicenta — Traduzione di Oscar Mercatali, nuovissimo.

Seguirà: *La tombola*, scherzo comico.

L'avventura di due sposi

Una strana quanto spiacevole avventura è capitata a Milano, a due giovani sposi in viaggio di nozze, il signor Guido Hermet di distinta famiglia di Trieste e Sinico Livia, figlia di un maestro di musica. Essi sono di passaggio a Milano reduci dal viaggio di nozze e diretti a Trieste.

Stavano per salire in una carrozza in piazza Cavour, quando vennero affrontati dal commesso viaggiatore Antonio Cagnoni, di 28 anni, il quale afferrando per un braccio la giovane sposa prese a gridare: « Svergognata tu sei mia moglie; ti ho trovato finalmente, e verrai con me! ».

Nè valsero le proteste dei due. Il Cagnoni gridava sempre più esaltandosi:

— E' mia moglie! deve seguirmi. Andiamo in questura.

Per farla finita si recarono infatti alla vicina stazione di via Spiga, dove dall'ispettore Valvassori si potè assodare che effettivamente la coppia dei due forestieri era coniugata legalmente e che il povero Cagnoni, il quale, va notato, vive separato da tre anni dalla moglie, era in preda ad una eccezionale eccitazione ed aveva presa una solenne cantonata

Giuseppe Venier

custode del Monte è morto ieri mattina, come fu annunciato sul giornale di ieri. I soci della società operaia cui apparteneva, gli amici e parenti sono invitati oggi ai funebri che avranno luogo alle ore 5 pom. partendo da Via del Carbone N. 2.

Le figlie desolate, già di recente colpite da altra sventura, abbiano conforto in loro stesse, nella coscienza di aver in ogni modo prestata la più assidua e affettuosa assistenza al carissimo estinto. *R.*

ALLE MIE CARE CUGINE
Sorelle Venier

Oggi mi giunse il ferale annunzio della morte dell'amato vostro genitore. Con voi divido il dolore. Povero cugino!

La morte t'ha rapito all'amore de' tuoi cari e di tue figlie, che tanto adoravi.

Esse ricordano la tua bontà e sarà loro di conforto saperti da tutti amato ed ora non più dimenticato.

Emma, Anna, Cesira, l'animo mio profondamente commosso, v'esprime i sensi più sinceri del mio cordoglio.

Coraggio e rassegnazione a voi, pace e riposo all'amato estinto!

Udine, 11 ottobre 1897.

Il cugino
Vittorio Graffi

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Beltrame Zaccaria di Latisana: Giacomelli Petreio co. Linda lire 2, Foscolini dott. Adolfo di S. Giovanni di Manzano 2.

Vidoni Antonio di Artegna: Caratti co. Umberto lire 2.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 ottobre 1897

	10 ott	12 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.35	98.25
» fine mese	98.45	98.35
detta 4 ½ »	107.15	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	324 50	324 —
» Italiane 3 %	307.50	307.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	496.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	445.—	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	815 —	812.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	255 —	253.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» ferrovie Meridionali	718.—	715.—
» » Mediterranee	538.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.37	105.35
Germania »	130.10	130.25
Londra	26.53	26.53
Austria-Banconote	2.21.25	2.21 25
Corone in oro	1.10.50	110.62
Napoleoni	21.04	21 05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.72	93.15
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 12 ottobre **105.35**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato ... certificati doganali

Otta ... Q ... gerente responsabile

Comune di Palmanova

Avviso di concorso

A tutto il giorno 20 corrente è aperto il concorso al posto di maestro delle scuole superiori maschili del capoluogo e della scuola di disegno.

Il titolare dovrà assumere anche la Direzione didattica di tutte le scuole del Comune.

Stipendio complessivo L. 1600.

Palmanova, 5 ottobre 1897.

Il Sindaco
Ing. Q. Scala

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9 42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M	9	12.55
M.	15.42	19.36	O	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20 10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.